

**Nota in data 25 giugno 2005 del Presidente dell'Associazione nazionale giudici di pace dott. Francesco MOLLO, relativa ad attacchi della stampa nei confronti della figura del giudice di pace.**

*(Risoluzione del 15 settembre 2005)*

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 15 settembre 2005, ha adottato la seguente delibera:

“Il Consiglio,

vista la nota in data 25 giugno 2005 del Presidente dell'Associazione nazionale giudici di pace dott. ..., diretta a provocare un intervento del Consiglio superiore della magistratura a tutela della categoria dei giudici di pace, ingiustamente offesi dal contenuto di un articolo di stampa, pubblicato sul quotidiano “il Giornale”, nell'edizione del 18 giugno 2005;

valutato il contenuto del predetto articolo, intitolato “Il giudice che voleva interrogare un cane”, a firma del giornalista ... e considerata la particolare coloritura del contenuto dell'articolo nell'ambito di una critica generalizzata, irridente e sarcastica, nei confronti della magistratura onoraria e, in particolare, dei giudici di pace;

ritenuto che il giudice di pace a dieci anni dalla sua istituzione ha dato viceversa prova di grande funzionalità e ad esso va riconosciuto l'importantissimo contributo allo smaltimento dei processi;

richiamati gli interventi svolti in precedenza dal Consiglio superiore della magistratura a difesa dei magistrati ingiustamente denigrati nelle loro funzioni e ricordato che anche la magistratura onoraria, al pari di quella ordinaria, fa parte a pieno titolo dell'ordinamento giudiziario e merita anch'essa di essere garantita e tutelata ove subisca ingiustificati e gratuiti attacchi che ne possano minare la indipendenza e la dignità professionale;

considerato che questo Consiglio hanno avuto modo, sia in sede disciplinare che in occasione di conferma nell'incarico di magistrati onorari, di valutare i provvedimenti pronunciati dai giudici onorari sotto il profilo della abnormità, o se si vuole, della “bizzarria”, emettendo le dovute sanzioni o disponendo la non conferma del giudice interessato;

considerato, inoltre, che da singoli e sporadici episodi non può essere dedotto un generale giudizio di inadeguatezza di quanti con assoluta dedizione e capacità concorrono a rendere il servizio giustizia più efficiente;

ricordato, infine, il costante impegno che, in particolare modo negli ultimi anni, il Consiglio superiore della magistratura ha profuso nella formazione della magistratura onoraria al fine di assicurare e accrescere la sua professionalità;

delibera di adottare la seguente risoluzione:

Va sottolineato e ribadito il ruolo di tutore e di garante che il Consiglio superiore della magistratura svolge, nell'interesse dei cittadini, del prestigio, della correttezza, dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura anche nella sua componente onoraria.

In questa ottica va censurato, nel rispetto dell'attività giudiziaria, quell'atteggiamento, in particolare modo quando sia estrinsecato a mezzo stampa, che, lungi dall'essere espressione di legittima critica, sempre consentita e accettabile, sfoci invece in affermazioni di denigrazione diffamatoria e di dileggio.

E tale connotazione assume l'articolo di stampa indicato in premessa sia perché, sotto il pretesto della libertà di critica usa un linguaggio che rasenta il vilipendio dell'intero ordine della magistratura onoraria, sia perché le espressioni verbali sono rivolte in generale a tutta la categoria e perseguono l'unico scopo di fare apparire la magistratura onoraria come dedita solo al conseguimento di vantaggi economici nonché affetta da diffuso lassismo.”